

LA "BRAIDA DEL GUERCIO" Così la vedeva Luciano Bianciardi

Tutto sommato io darei ragione all'Adelung, perché se partiamo da un alto-tedesco Breite il passaggio a Braida è facile, e anche il resto: il dittongo che si contrae in una e apertissima, e poi la rotacizzazione della dentale intervocalica, che oggi grazie al cielo non è più un mistero per nessuno.

di LUCIANA BIANCIARDI

Le altre ipotesi, che cioè all'origine ci sia un basso latino Braida, o un latino classico Praedium, hanno per me interesse minore, e in quanto al significato concordano tutte, comunque (...): uno slargo, uno spiazzo vicino all'abitato (...). Ora, siccome accanto allo spiazzo nostro c'erano le case di un tal Adalgiso Guercio, la gente continuava a dire la Braida del Guercio.

Si apre così, proprio con una spiegazione ironico-erudita del



termine "Brera", il romanzo più famoso di Luciano Bianciardi, *La vita agra*.

Bianciardi era arrivato a Milano dalla provincia toscana nel '54 e aveva subito trovato in Brera

quell'atmosfera di rifugio, quella sensazione di essere in un posto un po' speciale, tra gente che condivide il tuo modo di vivere e di pensare, in mezzo a una Milano già allora frenetica, piena di ragionieri in corsa e secche segretarie vibratrici di gote:

Tetri e agobbitti gli uomini, ritte e secche le donne, la testa alta, la faccia immobile, tranne un ritmico vibrar delle gote, per il contraccollo dei passi rigidi sui tacchi a spillo. Tutti sembravano voler fuggire da queste strade a loro estranee, e infatti filavano via senza un'occhiata attorno, né al palazzone di cotto, né alle ragazze in mongomeri colorato, né ai gruppi di capelluti che sostavano poco oltre, dinanzi ai due caffè: il caffè della Braida e il caffè delle Antille.(...)

Era una strada tranquilla e tutta nostra; il traffico quasi non ci si azzardava, ma anche in via della Braida, che pure è centrale e frequentata, le auto sembravano riconoscere che questa era zona nostra e rallentavano più del dovuto, e i piloti non s'arrabbiavano né facevano le corna se un pedone uscito dal caffè delle Antille traversava senza guardare, obbligandoli a una secca frenata. Per tacito consenso insomma quella era la nostra isola, la nostra cittadella. Ci abitavo anch'io, poco oltre l'incrocio, dove via della Braida, pur restando identica per larghezza e colore, cambia nome, ne prende uno risorgimentale, a ricordo della campagna del '59, quando vinsero i francesi.

Il caffè Brera e il bar Giamaica (chiamati caffè Braida e bar delle Antille nella *Vita Agra*) sono i luoghi di ritrovo di Bianciardi e dei pittori, dei fotografi, delle modelle, in genere degli artisti che frequentavano Brera: discussioni interminabili, irrobustite da grappa sempre di cattiva qualità, una partita a carte, qualche bella canzone (nelle tampe e nei trani e nelle crote piemunteise spesso si cantava)...

(segue in Rete)



[www.brera.net/
articoli](http://www.brera.net/articoli)